Ancora a proposito di una strategia europea efficace di contrasto alla corruzione a partire dal Qatargate
(Nicoletta Parisi, 19 febbraio 2023)

Nella settimana che si chiude oggi (19 febbraio 2023), l'Unione europea si segnala per due importanti tappe nel perfezionamento di una più efficace strategia di contrasto alla corruzione entro gli Stati membri ed entro il proprio ordinamento giuridico.

1. Il 17 febbraio scorso si è chiuso un **esercizio di partecipazione civica "lanciato" dalla Commissione europea il 20 gennaio** (https://home-affairs.ec.europa.eu/news/european-commission-asks-publics-view-fight-against-corruption-2023-01-20_it). La società civile europea è stata invitata a presentare proprie osservazioni su due iniziative europee in materia di contrasto alla corruzione: una possibile Comunicazione in tema di strategia europea; una proposta di direttiva sulla repressione della corruzione, capace di estendere il proprio ambito oggettivo di applicazione anche a misure di prevenzione.
   Le due iniziative della Commissione intendono rafforzare il quadro normativo, regolatorio ed applicativo in materia, anche nella considerazione che il contrasto alla corruzione è uno dei quattro "pilastri" del meccanismo annuale sulla valutazione Stato di diritto nei Paesi membri dell'Unione.
   La **Comunicazione sulla politica anticorruzione dell'Unione** dovrebbe dar conto delle priorità europee in materia, al fine di rendere effettiva la protezione dei cittadini dagli effetti negativi derivanti dalle condotte di corruzione, di migliorare il coordinamento tra le autorità europee, di predisporre strumenti di prevenzione del rischio di simili condotte in settori specifici. Come si comprende, l'iniziativa della Commissione è principalmente rivolta all'interno dell'ordinamento dell'Unione.
   La **proposta di direttiva sulla lotta alla corruzione** ha lo scopo di aggiornare il quadro legislativo dell'UE (che – lo ricordo – è assai datato, risalendo alla Convenzione in materia di contrasto alla corruzione dei funzionari pubblici europei e nazionali del 1997), allineandolo alle norme internazionali alle quali l'Unione si è vincolata (in particolare alla Convenzione delle nazioni Unite contro la corruzione del 2003), tramite un miglior coordinamento fra Stati (anche quanto alla loro capacità di indagare e perseguire i casi di corruzione transfrontaliera) e una migliore armonizzazione dei loro ordinamenti giuridici. E' questa l'occasione per "lisbonizzare" (migliorandone il tessuto normativo: v. newsletter del 9 gennaio 2023 https://movimentoeuropeo.it/component/content/article/9-uncategorised/2384-newsletter-9-gennaio-2023?Itemid=437) la Convenzione del 1997 sulla corruzione che coinvolga funzionari pubblici nazionali ed europei.

2. Il 16 febbraio scorso il Parlamento europeo, da parte sua, ha adottato due risoluzioni in materia.
   La prima – intitolata all' "*sull'istituzione di un **organismo europeo indipendente responsabile delle questioni di etica***" (2023/2555(RSP) – dà seguito alla risoluzione non legislativa del Parlamento europeo stesso del 16 settembre 2021, che sostiene l'esigenza di

dare maggiore trasparenza e assicurare integrità ai lavori delle istituzioni europee, suggerendo l'istituzione di un organismo europeo indipendente responsabile per le questioni etiche.
Ricordo che tale risoluzione ha avuto seguiti abbastanza deludenti in epoca precedente al 9 dicembre 2022. E' vero che la Presidente della Commissione, già nei propri "orientamenti politici" del luglio 2019, aveva espresso l'impegno dell'istituzione a costituire un organismo del genere proposto dal Parlamento europeo; e lo aveva ribadito rivolgendosi al Consiglio con la lettera del 18 marzo 2022. Ma l'impegno politico non si era mai tradotto in una proposta normativa volta a dare unità e incisività a un quadro regolatorio molto frammentato e poco applicato. La Commissione poi aveva opposto ostacoli d'ordine giuridico alla proposta sostenuta dal Parlamento introdotta da Alberto Alemanno nel proprio *Legal Study on an EU Ethics Body*, Paris, 13 January 2021 (https://www.greens-efa.eu/files/assets/docs/legal_study_eu_ethics_body_web_11012021.pdf): da una parte è stata messa in dubbio l'utilità di creare un nuovo organo, evidenziando anche il rischio di interferenze con agenzie e organi già esistenti (in particolare OLAF, mediatore europeo, Corte dei Conti, Corte di giustizia e procura europea); inoltre la Commissione non condivide le conclusioni della Corte dei Conti europea circa la non efficace applicazione della vigente disciplina europea e la sua non dissuasività (sul punto v. ancora A. Alemanno, *Qatargate: A Missed Opportunity to reform the Union*, https://verfassungsblog.de/qatargate-a-missed-opportunity-to-reform-the-union/).

La seconda risoluzione parlamentare – intitolata al "seguito da dare alle misure richieste dal Parlamento per **rafforzare l'integrità delle istituzioni europee** (2023/2571(RSP))" – richiede l'adozione di norme efficaci e l'applicazione effettiva della disciplina già vigente (in particolare: una migliore attuazione dei Codice di condotta del Parlamento europeo, con anche l'introduzione di nuove sanzioni finanziarie; una disciplina efficace per la soluzione dei conflitti di interesse anche successivi alla fine del mandato parlamentare; un miglior presidio per il controllo del registro sulle lobbies e sulle dichiarazioni rese circa gli incontri con rappresentanti anche di Paesi terzi; un allineamento delle norme interne alle istituzioni con la direttiva europea in materia di *whistleblowing*).
La risoluzione parlamentare prende in considerazione anche l'attività delle ONG, proponendo soluzioni in gradi di accrescere la trasparenza della loro attività e il regime della loro responsabilità.
Infine, essa chiede che le norme etiche interne al Parlamento europeo vengano riviste prima della prossima estate sulla base delle proposte della commissione (parlamentare) speciale sulle ingerenze esterne (ING2) in coordinamento con gli altri organi competenti.

3. Sappiamo che, intanto, il Parlamento europeo ha **revocato l'immunità per i parlamentari sui quali la magistratura belga vuole indagare** (decisioni del 2 febbraio 2023, rispettivamente, *sulla richiesta di revoca dell'immunità di Andrea Cozzolino* (2023/2006 IMM) e *sulla richiesta di revoca dell'immunità di Marc Tarabella* (2023/2005(IMM).